



9587

SS
VII
177



✓
GLI AMANTI
ALLA PROVA

DRAMMA GIOCOSO PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO DELL' INSIGNE BORGO
DI ABBIADE-GRASSO

Nell' Autunno 1790.

DEDICATO

ALLI NOBILISSIMI SIGNORI, E SIGNORE
DI QUESTO INSIGNE BORGO.

Musica Carrusio



MILANO

~~PREZZO~~
Presso Luigi Veladini Allievo e Successore Montani
Stampatore in Contrada Nuova.



GLI AMANTI
ALLA PROVA

DRAMMA CIOCCOSO PER MUSICA

DEI RITRATTI

DEL TEATRO DELL'INFERNO

DI ARBUSTO

DEL 1770

DEI RITRATTI

ALLI NOBILISSIMI SIGNORI

DI QUESTO INFERNO

Manuscript signature

MILANO

DEI RITRATTI

DEL TEATRO DELL'INFERNO

DEI RITRATTI



ALLI NOBILISSIMI SIG.^{ri}, E SIG.^{re}
DI QUESTO INSIGNE BORGO.

Questo, che alle Nobilissime lo-
ro Ragguardevolissime offeriamo
Giocosso Dramma, sperar ci giova che
incontrar possa il loro benigno ag-

gradimento ; che perciò altro non ci
resta , che di supplicar riverentemente
le Signorie loro Nobilissime degnarsi
di patrocinarlo , e decorarlo colla
loro luminosa presenza nell' incontro
di sua comparsa sulle Scene , e do-
nare a noi la gloria di poterci pro-
testare per sempre

Delle SS. VV. Nobilissime.

Umilimi Devmi ed Obbmì Servitori

GLI IMPRESARI .

ATTORI

Prima Buffa

LAURETTA, Amante di Roberto

Signora Luigia Vigorelli.

Primo mezzo Carattere

ROBERTO, Giovine agli studi
in Bologna

Sig. Giuseppe Lamberini.

Primo Buffo Caricato

OLIVO, Uomo attempato al
servizio di Roberto

Sig. Fabbio Mora.

Seconde Buffe

FELICINA, Ballerina amica di Roberto

Signora Teresa Alberelli.

Secondo Buffo Caricato

SATURNO, Vecchio, Zio di
Roberto

Sig. Giuseppe Guglielminetti.

Signora Angiola Fabbi.

Secondo mezzo Carattere

DON PEPPINO, Giovine foras-
tiere

Sig. Francesco Razzetti.

Terza Buffa

RINALDINA, altra Ballerina, amica anch' essa di Roberto

Signora Teresa Vignati.

Un Servitore del Sig. Saturno, che non parla.

Diverse Maschere, che non parlano.

Un Facchino.

La Scena si finge in Bologna.

La Poesia è del Sig. Giovanni Bertati, Veneziano.

La Musica è del Sig. Maestro Luigi Carusio.

BALLERINI

Li Balli sono d' invenzione, e direzione del Sig. Luigi Riboli,
ed eseguiti dai seguenti

Primi Ballerini Grotteschi

Sig. Luigi Riboli suddetto.

Sig. Antonio Ajroldi.

Altri Grotteschi

Sig. Giuseppe Zingharle.

Signora Angiola Radaelli.

Terzi Ballerini

Sig. Giuseppe Vignati.

Signora Giuseppa Brugnoli.

Altri Ballerini

Sig. Gio. Franchini.

Signora Rosa Paliari.

Sig. Antonio Bellincori.

Signora Teresa Mani.

Ballo Primo

L'AMANTE BURLATO.

Ballo Secondo

IL RATTO DE' ZINGARI.

Maestro al Cembalo

Sig. N. Frigerio.

Primo Violino

Sig. Claudio Grosel.

Primo Contrabasso

Sig. Antonio Tadilieri.

**Il Scenario tutto nuovo di vaga invenzione del Sig.
Benedetto Costa Lodigiano .**

**Il Vestiario sarà di Ricca , e vaga invenzione del
Sig. Bossotti Milanese .**

MUTAZIONI DI SCENE.

A T T O P R I M O

Camera nell' abitazione di Felicina .

**Appartamento di Roberto con porte praticabili ;
una che introduce nell' appartamento medesimo ;
e l' altra , che introduce nella stanza del letto .
Sofà da un lato , e tavolino .**

**Strada dove sono situate le abitazioni di Rober-
to , e di Felicina , con porte , e balconi praticabili .**

Camera con ripostigli da libri , tavolini , e sedie .

A T T O S E C O N D O

Camera dello studio .

Camera nell' abitazione di Felicina .

Strada .

Camera di Felicina .

Strada .

Sala da Ballo . Varie Maschere in piedi , e a sedere .



ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Camera nell' abitazione di Felicina .

*Roberto , Felicina , e Rinaldina , che siedono bevendo
il Caffè , Olivo che li serve .*

Rob. (**N**O , non v' è piacer maggiore

Fel. a 3 (**D**' una buona compagnia ,

Rin. (Dove stando in allegria

(Si soddisfa il proprio cor .

Oliv. L' ora è tarda , signor mio .

Rob. Del tuo avviso non m' importa .

Oliv. (Saria meglio alla più corta ,
Che a dormir quì stasse ancor .)

Rob. La mia cara Felicina !

Mia vezzosa Rinaldina

Oliv. L' ora è tarda , e vuol far pioggia

Ve l' avviso mio signor .

a 3 (Non ti dar di ciò pensiero :

Sei un vero seccator .

Oliv. Sì signori . Compatite ,

(Prego il cielo quanto posso ,

Che a codesti salti addosso

Un reumatico dolor .) *si ritira in dispar.*

Rob. Io vi miro , e più che miro

Il mio core sta indeciso ,

Ma quegli occhi (*a Fel.*) ! Ma quel viso

Fanno certo innamorar .

(*a Rin.*

Fel. Come siete furbarello !

Rin. Quanto siete briconcello !

a 2 (Voi sapete colle donne
(Molto bene conversar .

Rob. Fra ragazze così belle
Sento ben che mi riscaldo ,
E il filosofo più saldo

Non so quel che potria far . (*s'alza* .

Fel. Spiritofo .

Rin. Graziosino .

(*si alzano* .

Fel. Ma affai scaltro .

Rin. Sopraffino .

a 2 (Voi le donne , caro , caro ,
(Ben sapete lusingar .

Oliv. D' galeotto a marinaio
In tal caso potrà andar .

Rob. (Chi non ama lo spasso , e il piacere ,

Fel. a 3 (Chi non ama le donne , e le stima ,

Rin. (Fuor del mondo sen vada alla prima ;

(Che fra noi non è degno di star .

Oliv. (Così amando lo spasso , e il piacere ,

Fel. a 4 (Di se stesso il padron non fa stima ;

Rin. (E senz' altro già vedo alla prima ,

Rob. (Che in malora finisce d' andar .

Rob. Oh capperi ! Vedete : un' ora appena .

(*mostrando l' orologio* .

Vi manca a giorno ancora ,

Di ritirarsi omai parmi ben' ora .

Oliv. Questo lo dico anch' io .

Rob. Olivo

Oliv. Comandate .

Rob. Accendi la lanterna .

Rin. Ehì ? dico , partirete . (*tirandolo da una parte* .

Senza voler spiegare a chi di noi
Il vostro cor inclina ?

Rob. Ah ! Cara Rinaldina ,

Questo ve lo dirò da solo a sola .

PRIMO.

Fel. Ehi, ehi? Con permissione. Una parola.
(tirandolo da un'altra parte.)

Ditemi, e non burlate:

E' per essa, o per me che vi spiegate?

Perchè poi in tutti casi,

Ve lo faccio sapere,

Ch'io non tengo ad alcuno il candeliere.

Rob. Ah! no mia Felicina,

Da solo a sola parlerem domani,

Rin. Oh! vanno troppo al lungo i vostri arcani.

Rob. Niente. Arcano non c'è. Mie belle, addio.

Rin. Aspettate un momento. Mi volete

Con voi dimani a pranzo?

Fel. Mi scacciate,

Se ci vengo ancor io?

Rob. Anzi, se ci venite

Dirò, ch'egli è un favor che m'impartite.

V'attendo tutte due. Non mi mancate.

Olivo?

Oliv. Comandate?

Rob. Accendi, accendi.

Oliv. E' acceso, è acceso, e tanto

Che il mocolo sta al fine.

Fel. A domani

Rin. A domani.

Rob. Addio, carine. (parte con O)

SCENA II.

Rinaldina, e Felicina.

Rin. **V**ieni qua: siamo amiche,
Nè voglio che fra noi nasca contese.

Dimmi: sei di Roberto innamorata?

Fel. Cara amica, tu fai

Ch'io sempre cedo a te. L'ami tu stessa,

Hai di me gelosia?

Rin. Eh, via.

Fel. No: parla chiaro.

Rin. Dirò. Roberto infatti

E' un giovine avvenente,
 Allegro, e di buon tratto;
 E s' egli ha ben da spendere,
 Di lui qual donna non s' avria d' accendere?

Fel. Ma dunque se Roberto
 Non spendesse per te, benchè avvenente,
 Allegro, e di buon tratto,
 Tu già non l' ameresti?

Rin. Oh, niente affatto.
 Quand' uno non ha modi
 Di spendere a seconda del mio umore,
 Meco non se ne venga a far l' amore.

Fel. Benissimo. Io, al contrario, cerco solo
 Nell' amico il buon core,
 Nè soffrirei giammai che dicesse,
 Ch' io sol faccio all' amor per interesse.

Rin. Se fai così, mia cara,
 Sicurissimamente,
 Che a' giorni nostri farei poco, o niente.

Questi uomini moderni
 Dal più al meno sono eguali,
 Assai scarsi di regali,
 E promesse in quantità.

Oh! se aspetti che un ti doni
 Di sua buona volontà,
 Assai pochi sono i buoni,
 Nè si trovano quà, e là.

Amor di chiacchere
 Non è amor buono;
 E' un don ridicolo
 D' un cor il dono;
 Perchè il bisogno
 Se vien da spendere.
 Quel core a vendere,
 No, non si va. (partono.)

SCENA III.

Appartamento di Roberto con porte praticabili ;
una , che introduce nell' appartamento medesimo,
e l' altra , che introduce nella stanza del letto .
Sofà da un lato , e Tavolino .

Roberto , ed Olivo con lume in mano .

*Olivo nell' entrare smorza dispettosamente il lume ,
e lo mette sul tavolino .*

Rob. **E** Perchè smorzi il lume ?

Oliv. Ed a che serve

Tenerlo adesso acceso ? E' giorno chiaro .

Rob. Ehi ? meno alterazion signor somaro .

Oliv. Sì , somaro , va ben , perchè mi fate

Da qualche mese in quà far una vita

Veramente da bestia .

E quel ch' è peggio , e che non fu in passato ,

Più a letto non si va che a Sole alzato .

Rob. Hai ragion , caro Olivo . Ma che diavolo

Ti viene adesso in testa di lagnarti ?

Se in piè non vuoi più star , va a riposarti .

Oliv. Eh , Signor , perdonate :

Se mi lagno , mi lagno

Non tanto già per me quanto per voi .

Rob. Per me ?

Oliv. Certo . Voi già sapete bene .

Che quando vostro Zio

Vi mandò quì in Bologna per studiare ,

Così mi disse ! Olivo ,

Va , che con lui ti mando .

E questo non vuol dir tel raccomando ?

Or vedete

Rob. Che sciocco ! Ebbene che cosa ?

Oliv. Tal raccomandazione

Fa ch' io vi voglia ben più che a padrone .

Rob. Bravo ! E così ?

Oliv. E così voi non studiate .

Che *rebus femmininibus* .

Rob. Bravo ! Tu parli anche latino ?

Oliv. Io poi ,

Grazie al Cielo , mi sono dilettrato ,

Di legger sempre .

Rob. Bravo !

Va avanti .

Oliv. Infìn che amoreggiate

La signora Lauretta

Via , via , ne son contento ,

Perchè là non spendete il vostro argento .

Ma

Rob. Seguita .

Oliv. Ma poi

Sempre nuove amicizie

Per andare del tutto in precipizio ,

Questo è da bestia , che non ha giudizio .

Io vi parlo da Zio .

Rob. Va pure avanti .

Oliv. Eh , ho detto così ignorantemente .

Rob. La signora Lauretta

Amo più di qualunque ; anzi con lei

Faccio all' amor davvero . Ma poi troppo ,

Troppo è gelosa , e inquieta :

Onde per distrazione

Amo di variar conversazione .

Oliv. Signor mio , ascoltate

Un uomo che ha la barba . Il vizio è vizio ;

E il vizio è come il mele , e questo mele

E' dolce E al dolce corrono

Dietro le mosche Signor sì E le mosche

Cosa sono ? Animali E gli animali ?

Son bestie . Ond' è una bestia ,

Signor mio , chi del vizio

Segue il cammino , che di mele è unto .

E questo è ben parlar

Rob. Da bestia appunto .

Ignorantaccio ! Sciocco !
 E ti senti d'umore
 Di venirmi tu a far da precettote !
 Afino ! Temerario ! Un' altra volta
 In ricompensa del tuo zelo strano
 Dei calci ti darò nel deretano .

(entra nella stanza , e chiude la porta .

S C E N A IV.

Olivo solo .

E Pe questo non serve aver dottrina
 C_r chi non vuole intenderla .
 Oh ! se in Milano il Zio giunge a sapere
 Del Nipote i progressi ,
 Muor d' un colpo appopletico .
 Ma basta Ora dich' io che cosa serve
 Che me ne vada a letto ,
 Se di quà a un paro d' ore
 Esser devo già in piè ? Meglio farà
 Ch' io mi metta a dormir quì sul sofà .

(va sul sofà .

Sì , farà meglio , Oimè ! Parmi che gli occhi
 Mi caschino dal sonno .
 Ma il pensier del padron sì traviato
 A mio dispetto ancor mi tien svegliato .

Vieni , o sonno , piano , piano ,

Vieni un poco a ristorarmi .

Sento proprio il cor mancarmi

Dalla voglia di dormir .

Il dormire è necessario . . .

Doman cade il mio salario . . .

Quattro mesi son con questo ,

Che va in resto . . . Oh ... che ... fer ... vir ...

*(si adatta per dormire . In questo si sente
 picchiare alla porta col battitojo .*

Che cos'è Mi avrà sembrato .

Non signore . Vien picchiato . . .

Ma chi diavolo a quest' ora !

Fingo ben di non sentir ,

*(torna a coricarsi , e di nuovo con forza
si sente a battere replicatamente .*

Oh ! vi mando alla malora ,

Che creanza da vilani !

Vi si possano le mani

Per lo meno inaridir !

(si alza .

Terminarla qua bisogna

Coll' andarne ad aprir . *(va ad apr. la porta*

S C E N A V.

Lauretta vestita con zendale ed Olivo .

Lav.

Pezzo d' asino balordo ,
Dove stavi ? Sei tu sordo ,
Che aspettar mi fai così ?

Oliv.

Ma scusate , mia Signora ,
Chi sapeva che a quest' ora
Foste voi venuta qui ?

(Lau. Me' l figuro , disgraziato ;

(Fuor di casa farai stato

(Col padrone fino a dì .

a2 (Oliv. Io , vedete , disgraziato ,

(M' era un poco addormentato

(Giustamente verso il dì .

Lav Dov' è Roberto ?

Oliv. A letto .

Lav. E quant' è che c' è andato ?

Oliv. Vi dirò : tutta notte egli ha studiato :

Vi andò un po' tardi ; ed io

Per finocol rglì il lume ,

Dargli del the , e servirlo con affetto ,

Appena , appena mi son posto a letto .

Lav. Bravo ! Tutta la notte

Dunque ha studiato?

Oliv. Certo.

Lau. E quali Autori?

Oliv. Oh i soliti che studia
Sono libri tanto fatti. Ma che libri!

Lau. Bricconi tutti due! Tutta la notte
Studiato ha in una casa qui vicina.
Ma il contraccambio gli darà Laurina.

(*va a battere la porta dov'è Roberto.*)

Oliv. (Oimè! Ci son dei guai. Sicuramente
Gli tiene delle spie.)

Lau. Aprite, dico, aprite.

Oliv. (Qui nasce una gran lite.

La donna è inviperita, e con ragione.

Rumoris fugis, disse Cicerone.) (parte)

SCENA VI.

Roberto, e Lauretta.

Rob. VOI sì di buon mattino,
Amabile Lauretta?

Tal visita m'alletta;

Ma insolito è l'onor.

Dica il perche, s'è lecito,

Oggi sì bel favor?

Lau. Voi, Signor mio, a quest'ora

Vestito già, e frisato?

O così a letto è andato;

O a letto non fu ancor.

Il vero, s'è possibile,

Mi dica o mio Signor?

Rob. Ecco, si vede subito

In voi il geloso umore.

Lau. Mi scusi: io già non dubito

D'un che fedele ha il core.

Rob. Ah, ah, ah, ah!

(*ironicamente.*)

Lau. Ridete?

Rob. Rido col mio perchè.

Lau. Ah , ah , ah , ah , (imitandolo .

Rob. Che avete ?

Lau. Rido ancor io da me .

(Da quel sforzato riso

(Ben si conosce appieno ,

a 2 (Che il vostro cor sereno

(In faccia mia non è .

Lau. Oh ! quanto v'ingannate,

Il mio caro Roberto ,

Voi supponete già che mi sia noto

Che in casa di una certa ballerina

Foste tutta la notte : e che per questo ,

Spinta da gelosia ,

Quì per far del rumor venuta io sia .

Dite , caro , via dite ,

Che possiate crepar !

Rob. Grazie infinite .

Lau. No , non vengo per questo .

So ben quanto mi amate ; e so benissimo ,

Che quando s' ama da una parte , il core

Non può amare da un' altra .

Rob. Brava . E' vero . E vi giuro ,

Che possedete voi tutto il mio affetto .

Lau. (Or sentite ? Lo giura . Oh maledetto !)

Rob. Che cosa avete ?

Lau. Eh , niente . Mi pareva

Di voler sternutar . Così una donna

Quando fa che il suo amante

L' ama infatti di cor , s' anche lo vede

Con altre donne , o per divertimento ,

O per qualch' altra cosa ,

E' pazza , è bestia ad esser poi gelosa .

Rob. Bravissima !

Lau. (Gialotto)

Dunque s' io son sicura

Di tutto il vostro amor , perchè degg' io

Esser

Esser di voi gelosa ?

Rob. Oh , Idolo mio !

Questo è proprio parlar da vera amante.

Lau. Voi pur siete sicuro

Del mio cor , che v'adora ?

Rob. Oh ! sì lo son

Per mille prove , o gioja mia .

Lau. Benissimo .

Datemi quì la mano .

Rob. Eccola .

Lau. Amiamoci (*tenendosi per la mano .*

Dunque per l'avvenire

Senza che l'uno all'altro

Importuno mai fia

Per motivo di stolta gelosia .

Rob. Va d'incanto , mie viscere .

Lau. Addio caro Roberto .

Rob. Ma perchè partir subito ? Restate .

Lau. Nò . Di quel che fra di noi s'è stabilito

Vò Don Peppino render avvertito .

Rob. Chi è questo Don Peppino ?

Lau. E' un certo giovinetto ,

Il quale a tutte l'ore , che sarete

Voi altrove occupato ,

Gentilissimamente

S'offre di farmi il Cavalier Servente .

Rob. Ma piano

Lau. E che ? pensate

Che un giovine non sia da farmi onore ?

Non dubitate . Vel farò vedere ;

E ne avrai , lo so , molto piacere .

Se fu colpa d'un amante

Sospirar , oh Dio , per te ,

Chi ti vede un sol istante ,

Già t'offende al par di me

Poi vedermi in tanto affanno .

E non moverti a pietà .

A T T O

Non temer , no ; non t' inganno
 Te lo dice il tuo bel core
 Sì per te son tutto amore ,
 Sì son tutta fedeltà .

S C E N A V I I .

Roberto solo .

EH, eh, eh, Don Peppino...
 Che diavolo è codesto?... Eh furberia (*iron.*
 Di Femmina scaltrita.
 Ma se poi fosse vero?
 Io ne farei geloso?
 Oibò : non ne patisco ;
 E di tutti i gelosi io mi stupisco . (*parte .*

S C E N A V I I I .

Sirada dove sono situate le abitazioni di Roberto ,
 e di Felicina con porte , e balconi praticabili.

*Olivo con un Facchino dietro , che porta in una cesta
 erbaggi , ed altri commestibili ; indi
 Saturno con un Servitore .*

Oliv. **E**Ntra là : va in cucina , (*Il Facchino parte.*
 E consegna alla Serva . Trattamento
 Sempre a qualche carogna .
 Oggi alle Ballerine ;
 Domani chi fa a chi ... Ma veh ! Chi vedo !
 E' quì il Sig. Saturno ! ... Ah ! non vorrei
 Che con questa sua venuta alla sordina
 Fosse per il padrone una rovina .
 Or stiamo freschi ! E che ho da far ? Attenderlo ,
 Fargli festa , e veder di rilevare .

Sat. E quanto abbiamo ancor da camminare ? (*al Serv.*

Oliv. Signor! signor Saturno? Oh che contento,
Oh che allegrezza! Proprio
Del vostro arrivo ho gran consolazione.

Sat. Ah, sei qui, mascalzone? E non ti trovo
Esiliato, frustato, o carcerato?

Oliv. A me signor? Perchè?

Sat. Perchè tu in vece
Di esser un buon servo affettuoso
Alla mia casa, di cui mangi il pane,
Tieni mano al mio discolo Nipote;
Che invece di studiare
Si profonda nei vizj; e tu briccone,
Non mi scrivi nemmeno per mia istruzione?

Oliv. Voi signore sappiate

Sat. E che? Via, parla.

Oliv. (E che cosa dirò?)

Sat. Animo vomita

Quel che tieni nel gozzo.

Oliv. Io, signor mio,

Vi parlo veramente

Come parlasi adesso alla buon'anima

Di mio Nonno. Al padrone

Io proprio voglio bene. E voi vedete,

Che ficcome si amano

Le proprie creature, perchè vengono

Proprio dal nostro sangue,

Così è giusto che s'amino; ed io parlo

Come si parla,

Sat. E cosa parli? E cosa

Intendi ora di dire?

Oliv. Ma bisogna lasciarmi proseguire.

Sat. Ebbene: proseguisci.

Oliv. In quanto al giovine

Vostro Nipote, i giovini, si sa,

Giovini son finch' hanno poco età,

Ma quando l'età avanza, se non moiono,

Diventano poi vecchi.

Circa allo studio poi , quest' è sicuro ,
 Che chi non è un tamburo ,
 Studiando impara . Oh ! voi direte : Olivo
 Tiene del suo padrone ,
 Io non vendo la ghianda per morone ;
 Ed anch' io grazie al Cielo in questi stracci
 Ho rivoltato quattro scartafacci .

Sat. Che tu sia maledetto !
 E chi intender potria quello che hai detto .

Oliv. Ma , signor mio , io poi non so che farvi
 Se patite d' orecchio . Ogn' un sa bene ,
 Che chi capisce , intende .

Sat. Orsù , dov' è Roberto ?

Oliv. Abita in quella casa ; ma al presente
 Si trova certamente
 Alle lezioni di filosofia .

(Forse con l' Amoroza il troveria .
 Vorrei prima avvertirlo .)

Sat. Bene . Guidami intanto
 Dal mio Banchiere ; e poi
 Verremo qui alla casa .

Oliv. Insegnerò la strada
 Al vostro servitore ; ed io frattanto
 In traccia me ne andrò del mio padrone .

Sat. No : devi stare con me , mastro imbrogliatore .

S' è vero mai quello
 Che scritto mi fu
 Olivo mio bello
 Stai fresco anche tù .

Da te cominciare
 Io voglio a dirittura
 Prigione , tortural ,
 E forse di più .

Di più facilmente
 Sarà una galera .

Ma come al presente
 Ti cangi di cera ?

PRIMO.

21

Che cosa ti senti?
 Ti dolgono i denti?
 Via, parlammi tu.
 S'è vero mai quello,
 Che scritto mi fu.
 Olivo mio bello,
 Stai fresco ancor tu.
 (Oliva stende il braccio, al quale
 Saturno si appoggia, e partono.)

SCENA I. X.

Roberto, poi Felicina alla finestra; indi Rinaldina
 alla finestra ancor essa.

Rob. **E**cco: andate a fidarvi
 Dell'amor delle femine! Lauretta
 Tu fin jeri per me pazza gelosa,
 Stava fra mille affanni
 Allora ch'io non era a lei vicino
 Ed ora se ne vien con Don Peppino
 Ma che? Forse m'importa?
 Sodisfi come vuol le voglie tue,
 Che si divertiremo tutti due.
 Fel. Signor Roberto?
 Rob. Amabile
 Mia Felicina, eccomi qui.
 Fel. Passate
 In casa vostra adesso?
 Rob. Sì signora
 Fel. Se vengo è di buon ora?
 Rob. Anzi quando più presto ci venite,
 Più piacer mi recate.
 Fel. Attendetemi dunque
 Ch'ora vengo con voi. (Sfritira.)
 Rin. Signor Roberto?
 Signor Roberto?

Rob. Oh , cara Rinaldina !

Rin. Intesi Felicina ,
Che ora se n' vien da voi .
Vengo adesso ancor io , se m' attendete ?

Rob. Sì , cara , sto attendendovi ,
Per servirvi di braccio .

Rin. Mi metto in mantiglione , e presto faccio . *(si ritira)*

S C E N A X.

Lauretta , D. Peppino , e Roberto .

Lau. **E** Ccolo per l' appunto .
Opportuno è l' incontro .

Caro Roberto , il signor don Peppino
Ecco ch' io vi presento
Per abbracciarvi , e farvi un complimento .

Rob. Bene . Brava . Son servo
Al signor Don Peppino .

D. P. Di quest' oggetto florido
I cenni pronti io venero ,
E vengo ad abbracciarvi amico tenero ,
Dopo un viaggiar incomodo
In Francia , figuratevi ,
Or col tempo sereno , ed or col torbido ,
Trovo al fin posa in questo nido morbido .

Lau. Che ne dite Roberto ? Come parla
Graziosamente !

Rob. Eh , e quando piace a voi va ottimamente .

D. P. Già tutto , figuratevi ,
Già tutto so benissimo .
Le stesse fiamme v' ardonno ,
Che questo core accendono ;
Perciò le linee al centro stesso tendono ,
Ma però , figuratevi ,
Però da noi sapendosi
La torta ben dividere ,
Per gelosia , no , non s' avremo a uccidere .

Lau. Bravo il mio Don Peppino !
Non è grazioso ?

Rob. Graziosissimo .

S C E N A XI.

Felicina , e detti , poi Rinaldina .

Fel. **E**Comi quì con voi faccio un inchino
A questa mia Signora , e al Signorino

Rob. Ecco , cara Lauretta ,
Ch' io pure una mia amica vi presento
Per abbracciarvi , e farvi un complimento .
Osservate che brio , che bella faccia !
(Le vò render anch' io pan per foccaccia !)

Lau. Ben , bravo . A questa amica
Vi prego voler bene .

Rob. Ed io vi prego
Di amare Don Peppino .

D. P. Figuratevi
Voi mi fatte confondere (in questo Rinald.

Rin. Son pronta .
Son quì ancor' io . Evviva
La bella compagnia .

Rob. Eccovi pure un' altra amica mia
Che ve ne par ? Non è un vezzoso oggetto ?

Lau. Vezzossissimo infatti .
Ma poi fra tanti oggetti ,
Che degni son d' amore
Roberto mio , mai si divide un core .

Rob. Cara Lauretta mia , sono le donne
Che insegnarono a noi colle lor arti
A dividere il cor in tante parti ,

Fel. La compagnia è brillante , a quel ch' io vedo ,
S' oggi si pranza insieme .

Lau. Pranzate in compagnia ?

Rob. Appunto in casa mia ;
E se con Don Peppino ,
Vi piace di venire , assicuratevi
Che mi farà un piacer molto gradito .

Lau. Oh sì signore, accetto il vostro invito.

D. P. Ma io poi figuratevi...

Lau. Ma voi, il mio Don Peppino,

Anzi dovrete stare a me vicino.

Rob. Benissimo. Così fra queste belle,

Una alla sinistra, e l'altra al destro lato,

Sarò anch' io molto ben accompagnato.

Se costante, se fedele

Troverò l'amato bene

Baccio allor le mie catene

Pago son del mio penar

Pensa pur bell'idol mio

Pensa ognor che fido sono

E son degno di perdono,

Sono degno di pietà.

Qual piacere io provo al core,

Qual ardor io sento in petto

Vorrei al fin pietoso amore

La mia fede compenlar.

(Mia cara Felicina,

(a Fel.

Ci parlerem fra poco.

Con l'altre scherzo, e gioco.

Ma vostro è poi il mio cor.)

(Nò, nò, non vi sdegnate,

(a Rin.

Con quella mi diverto.

Distinguo il vostro merto,

E siete voi il mio amor.)

Lei seguiti a far vezzi

(a Lau.

Al suo vezzoso oggetto;

Che un giorno di diletto

E' per me questo ancor.

E tutti allegramente

Io voglio ben che stiamo.

Andiamo, cara, andiamo.

A star di buon umore.

(dà di braccio a Fel., ed a Rin., D. Pep. dà di

braccio a Lau., e tutti entrano nella Casa di Rob.

S C E N A X I I .

Saturno , ed Olivo , che gli dà di braccio .

Sat. **L'** Ora delle lezioni
E' diggià ben passata ; e mio Nipote
Che mi dici , ch' è assai morigerato .
Sarà alla casa sua già ritornato ?

Oliv. E sì , e nò Signore (Anzi ho paura
Che pur troppo ci sia ;
Ma colle Ballerine in compagnia .)
Ah ! se non l' avvertino , noi siamo rovinati !

Sat. Che cos' hai ?

Oliv. Niente affatto , Signor mio .

Sat. Entriamo dunque in casa .

Oliv. Aspettate , Signore . Io sono un uomo ,

Che pensa , e pensa come

Deve pensar chi pensa ; e voi sapete

Caro Signor Saturno , che per voi

Ho della gran premura .

Sat. Ma questo a che proposito ?

Oliv. Al proposito

Ch' io pensava ora a voi . Voi siete vecchio ,

Avete degl' incomodi ,

Frutti di gioventù ; e perciò tra il viaggio ,

E il voler caminar fin dal Bauchiere ,

Sareto stanco assai più del dovere .

Sat. Ebbene : entriamo in casa .

Oliv. Sì Signore :

Ma la scala è assai lunga ; onde direi ,

Che prima riposar , voleste un poco

Sopra d' un seggiolone ,

Che adesso vado a prendere di sopra ,

E ve lo metto sulla porta .

Sat. Bestia !

E mi vorresti far in tal stagione

Star sulla porta sopra un seggiolone ?

Oliv. Perchè? *Necessitates*

Leges non habes. Vi divertireste

Or ch'è di Carnovale

A vedere le Maschere.

Sat. Va al diavolo

Coi tuoi spropositacci. Entriamo in casa.

Oliv. Sì signore... Ma aspettate

Prima di far la scala. Andrò a vedere

Se il Padrone è venuto; e se non c'è,

Potrete riposarvi in quel Caffè.

Sat. Io voglio entrar in Casa: hai tu capito? (*irato.*)

Oliv. Sì signore: restate pur servito...

Ma sentite...

Sat. Finiamola,

Ch'altro non vò sentire.

Oliv. Necessario è però quel che v'ho a dire.

I scalini della scala.

Son, signor, sessant'otto.

Se si idrucciola, di botto

Si va il fondo a ritrovar.

Vi è poi dopo un bel stanzino,

Dove almen per un pochino

Vi potrete riposar.

Sat. Ho capito. Andiamo avanti.

Oliv. Non abbiate tanta fretta.

Vi è poi dopo una scaletta,

Che anche quella s'ha da far.

Sat. La faremo. Andiamo, io dico.

Oliv. Sì signore, a lento passo.

(Ah! se alcun venisse abbasso,

Il Padrone potria avvisar.)

La scaletta terminata,

Una sala si ritrova,

Poi la stanza tutta nuova,

Ch'è assai bella in verità.

Sat. La finisci, o crepo quà.

(Ma voi siete impaziente .
Oliv. (Sì signore , prestamente ,
a 2 (Anzi subito si va .
Sat. (Disgraziato , impertinente ,
 (La finisci , o veramente
 (Ti bastono come v'è . (*entrano* .

S C E N A X I I I.

Camera con ripostigli da Libri , tavolini , e sedie .

Roberto , Lauretta , D. Peppino , Felicina , e Rinald.

Rob. **E** Quella bestia del mio servitore
 Ancora non si vede .
 L' ora del pranzo è giunta . E dove diavolo
 Si trattien fuor di casa ?

Lau. Se la vostra impazienza
 Viene dall' appetito , che vi stimola ,
 E' buon segno , Roberto
 Quanto contento il core uno si sente .
 Allora mangia di gusto veramente .

Rob. S' è per questo , voi dunque
 Avreste da mangiar con gran piacere .
 Chi di voi più contento il cor può avere ?
 Che dice Don Peppino ?

D.P. Io raccio , Figuratevi .

Fel. (Ben capisco il moteggio ; (*Piano a Rob.*
 Ma per ora nulla dico .

Ci parlerem da solo a sola , o amico .)

Rin. Di parlarsi all' orecchio
 Questo non è il momento .
 Pensar dobbiam oggi al divertimento .

Rob. Sì ; una festa di ballo
 Si fa , dove pagando ,
 Ciascun può andarvi in maschera .
 Chi con me vuol venire ?

Fel. Io . *Rin.* Io .

Lau. Bravi ! Al festino

Anch' io me ne anderò . . .

Rob. Con Don Peppino .

Orsù , finchè sen' viene

Quel briccone di Olivo ,

Quai cosa facciam per divertirci

Rin. Sì , sì , finchè s' aspetta

Qua Felicina canterà un' arietta .

Fel. Bene per compiacenza lo farò ,

Per altro come posso , e come sò ?

Un incostante affetto

L' alma t' accende ingrato ;

Vai d' ogni donna a lato

A sospirar d' amor .

E quando amor tu vanti

Forse che men lo senti ,

Son men leggieri i venti

Di quel che fia il tuo cor .

Rob. Evviva !

Lau. Evviva !

Rob. In verità può dirsi ,

Che canta al par di tante , delle meglio

Che sono sul Teatro

Ma ecco Olivo alfin ch' è ritornato ;

E se ne viene costui tutto affanno .

S C E N A X I V .

Olivo affannato , e detti .

Oliv.

Presto , presto , Signor mio . . .

Siamo tutti rovinati !

Arrivato è vostro Zio .

Presto andatelo a incontrar .

Rob.

Cosa dici ! Oh me melchino !

Oliv.

Vostro Zio , ch' è qui arrivato .

Rob.

Questo è un colpo inaspettato .

Oliv.

E sta giù nello stanzino .

Rob.

Ah ! ch' io sentomi a gelar .

Oliv.

Presto , andate .

Rob.

Ma tu vedi . . .

Oliv. Presto : dico .
 Rob. Mi dispero .
 Rob. (Lascio , Olivo , a te il pensiero ,
 (Penfa almeno a rimediar . (parte .
 a 2 (Ma lasciate a me il pensiero ,
 Oliv. (Saprà a tutto rimediar .

SCENA XV.

Olivo , Lauretta , D. Peppino , Felicina ,
 e Rinaldina .

(Qual imbarazzo è questo ?
 (Codesto Zio , chi è ?
 a 4 (Perchè Roberto è mesto ,
 (E quasi fuor di se ?
 Oliv. Perchè codesto Zio
 E' un Zio dei Zii il più duro ,
 E che vien qui sicuro
 Da bestia a strepitar ,
 Perciò bisogna subito
 A tutto ripiegar ,
 Lau. Ma come , . .
 Oliv. L' ho pensata .
 Lau. Ma dimmi . . .
 Oliv. L' ho trovata ,
 Sedetevi , sedetevi ,
 Non state più a parlar .

(va a prendere alcuni libri .

(Io vedo qua un imbroglio ;
 (Ma tutto non discerno ,
 a 4 (E intanto nell' interno
 (Mi sento a palpar .
 Oliv. A voi , presto , presto a Lau.)
 Prendete , prendete a Fel.)
 Pigliate voi questo a D. P.)
 Voi questo tenete a Rin.)
 Ma cosa s' intende !
 a 4 (Che abbiamo da far ?
 Oliv. Allor che vedete

dando un
 libro a
 ciascuno .

Venire il vecchiaccio ,
D' accordo leggete
Sul vostro libraccio ;
Che il vecchio ingannato
Così resterà .

Lau. Ma poi tutto questo
A che servirà ?

Oliv. Che amici di studio
Vi crede il vecchione ;
E questo al Padrone
Giovare potrà .

Lau. Adesso ho capito .

D.P. Non è da balordo ,

Fel. Facciamo d' accordo

Rin. Per me lo farò .

(Se poi ci riesco

a 4 (Per me non lo sò .

(*si mettono in varie attitudini col loro libro .*

Lau. (Cheti , cheti , silenzio , silenzio .

D.P. (Sento gente Pensiamo far bene .

Fel. (Ah , ah , ah , che da rider vi viene

Rin. (E non sò se frenarmi potrò .

(*guardandosi l' uno con l' altro .*

Oliv. (Ah ! se adesso da rider vi viene ,
cogli (Far di peggio da voi non si può .
altri (

SCENA XVI.

Roberto , e detti , poi Saturno .

Rob. **A**H ! mio Zio qui già s' avvanza
E nascosti tu , non li hai .
Disperato sono omai .

Oliv. Non vi state a disperar .

Sat. Dello studio è qui la stanca ?

a 4 Zitto .

Sat. Che ?

Oliv. Senza rumore .

Sat. Ehi , Nipote ?

Rob. Mio signore .

- Sat. Stai quei tomi tu a studiar?
 Oliv. Accademici son tutti.
 Sat. Accademici!
 Rob. Verissimo.
 a 4 Zitto, Zitto.
 Oliv. Pian, pianissimo.
 Non li state a disturbar.
 Rob. (Qua bisogna secondar.)
 Sat. Se tu pensi infinocchiarmi,
 Nò, birbone, non fai niente,
 So ancor io con simil gente
 Qual' è il studio che si fa.
 a 4 Zitto, Zitto per pietà.
 Lau. *Pour des objets nouveaux* (leggendo.
Ton foible coeur soupire...
 Oh, questo è un gran bel dire!
 Fel. Più piano, se si può.
 D.P. *Aeneidum liber primus...*
Arma, virumque cano...
 Rin. Studiate un pò più piano.
 Sat. (Io qui capir non sò.)
 Rob. Codesto è un bravo Istorico.
 Quella è una Poetessa.
 L'altra è Filosofessa.
 E la Geografia
 Studia quell' altra là.
 E qui ogni dì si studia,
 E studia come và.
 Oliv. Tal che nol fo per dire,
 Ma a dirla da tu a tu,
 Qui tutti han da venire
 Bei fiori di virtù!
 a 4 (Ma qui studiar pian piano;
 (Così non si può più.
 D.P. *Duplices tendes ad sydera palmas,*
Referte: o terque, quaterque beati...
 Lau. *Dans mes amours vous me croiez legere*

- Lorsque je suis la femme plus sincere . . .*
Fel. *Una passione dolce è alfin l' amore ,*
Ma di cui il core ne fa poi mal' uso . . .
Rin. *Son la Sicilia , Corsica , e Sardegna*
Isole , che appartengono all' Italia . . .
(tutti leggendo forte nel medesimo tempo .
Ma poi questa è un' indecenza ,
E un mancar di civiltà . (fra di loro .
E la vostra è un' insolenza
Di venire a ciarlar quà . (agli altri .
Sat. *Ma tu credi . . .*
Rob. *Signor Zio ,*
Non parlate , state cheto ,
Sat. *Ma io dico . . .*
Oliv. *Signor mio ,*
State zitto vi ripeto ,
Sat. *Voi Signor . . .*
(Va insensato :
a + *(Questo cero letterato*
(A tacer r' insegnerà .
Rob. *(Il cervello han riscaldato .*
Oliv. *(Meglio andarsene farà ,*
(Qua costor m' hanno imbrogliato ;
Sat. *(Non sò più la verità .*
(Dallo studio ho il mio capo invasato :
(Già la rabbia mi offusca il cervello ;
a 4 *(E già sento che con un forte martello*
(Ten , ten , ten , nelle tempie mi fa .
(Dal sussurro ho il cervello intronato ,
(Ed in mezzo a una tal confusione
Sat. *(Nella testa già sento un violone*
(Flon , flon , flon , che sonando mi va .
(Dal timor ho il mio core agitato ,
Rob. *(Non sò or ora , qual più che mi faccia ,*
ed *(Par nel capo che un corno di caccia*
Oliv. *(Tu , tu , tu , mi risuoni quà , e là .*

Fine dell' Atto Primo .



ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA

Camera nell' abitazione di Roberto .

Roberto , Lauretta , Felicina , Rinaldina , e D. Peppino

Rob. **M**ercè al vostro giudizio ,
Mio Zio restò ingannato ,
E in buona compagnia abbiám pranzato .
Adesso fin che Olivo
Lo trattiene in discorsi ,
In silenzio partite .

Fel. E questo Zio
Dovrà forse impedirvi
Di condurci al festino ?

Lau. Nò , non lo impedirà . Troppa premura
Di servirvi ha Roberto .
Non è vero mio caro ?

Rob. Quella premura istessa
Che ha Don Peppin per voi , quella medesima
Che avete voi per lui .
Non è vero , mia bella ?

Rin. Eppur questa favella
Non è noi tanto oscura ,
Che capir non si debba . Animo , via ,
Fra voi due regna amore , e gelosia .
Senta , signor Roberto :
(Io non servo ad altrui di comodino .)

piano all' orecchio .
Profondissimamente a lor m' inchino . *parte .*

Rob. Rinaldina vi prego trattenetevi :

Fel. Rinaldina , mio caro ,
L' intende come va . Credei che il giuoco
Durasse fin ad or tra lei , e me ;
Ma vedo adesso che giuochiamo in tre .
Senta , signor Roberto :

(Se per me avete affetto *piano all' orecchio .*

Vi attendo in casa mia .

Non tengo il candeliero a chi si fia .)

Serva , Signori miei .

Io mi so fingere

Genio ed affetto ,

Gelosa mostromi

Per far dispetto ,

E so benissimo

Fare all' amor .

Ma quando l' utile

Non vien da questo ,

Io foglio ridermi

Di tutto il resto ,

Perchè degli uomini

Conosco il cuor .

parte .

Lau. A voi , presto Roberto ,

Seguitela , servitela .

Rob. Scusatemi :

Non voglio in alcun modo

Esser con voi incivile .

D.P. Io , figuratevi ,

Mutolo fino ad or stetti ad attendere

Ma adesso anch' io mi voglio far intendere .

Vi lascio se v' incomodo ,

Perciò partir se piacevi

Sono con voi se aggradavi :

Se poi restar allettavi

Violenza io già non facciovi ,

Men vado intanto abbasso , e la man bacciovi .

parte .

S E C O N D O .

55

S C E N A I I .

Lauretta , e Roberto .

Lau. **D**on Peppino ! attendete,
Attendete , vi dico .

Rob. Io son quà pronto

A servirvi di braccio

Fin alla casa , se non v' è discaro .

Lau. Nò , Roberto mio caro ,

Rob. Come ! la ricusate ?

Don Peppino dirò dunque che amate .

Lau. E quando ancor l' amassi , a voi che importa ?

Rob. Ama chi t' ama ,

Lau. E non curar , chi sprezza .

S C E N A I I I .

Saturno che siede ad un tavolino , ed Olivo .

Oliv. **I**N somma coi vostr' occhi

Voi avete veduto che non tratta

Che con gente studiosa .

Sat. Va ben ; ma non vorrei ,

Che lo studio che fa , per quel che ho visto ,

Fosse colle studiose un studio misto .

Oliv. Oh , Signor mio , non v' è mistura alcuna ,

E' tutto naturale .

Sat. Adesso son curioso

Di veder i suoi studj ,

Dove tiene i suoi scritti ?

Oliv. Eh . . . quanto ai scritti . . .

(Oh se li vuol veder noi siamo fritti .)

Sat. E ? che dici ?

Oliv. Dich' io ,

Che saranno rinchiusi .

Sat. Saran forse quà dentro .

Qui vi son delle carte .

apre la cassetta del tavolino , cava gli occhiali .

Oliv. Signor mio ascoltate mi . Vi parlo

Da buon servo amoroso :

Il legger dopo pranzo è pernicioso .

Rimettete vi in tasca i vostri occhiali .

glieli leva dal naso .

Sat. Lascia , lascia , che questa

Non è già applicazione

Che vada ad impedir la digestione .

prende una carta , e legge .

Questi sembran viglietti Idolo mio .

Sento con mio dolore ,

Che voi con altre tre fatte all' amore .

Messer Olivo ?

Oliv. Eh niente .

Viglietto d' una pazza persuasa ,

Che ognun fosse suo amante ;

E di questi viglietti

Ne avrà scritti ben più d' un centinajo

Persin al Sarto , al Fabbro , e al Calzolajo .

Sat. Via passiamola E questo ?

Questo è d' un Professore

Dell' Università Signor Roberto .

Voi avete mancato alle lezioni

Tutto il mese passato

Oliv. Questo poi vero fu , ma fu ammalato .

Sat. Ammalato ?

Oliv. Certissimo .

Sat. Perciò di voi chiedendo

Sento con dispiacer da questo e quello ,

Che consumate il tempo nel bordello

Messer Olivo ?

Oliv. Oh ! quanto a questo poi

Ognuno parla secondo

Che il capriccio gli viene o quadro , o tondo .

E qu' quei che parlavano , parlavano
Come quelli che parlano ,
Ma parlano per rabbia , e invidia pura .

Sat. Come farebbe a dir ?

Oliv. Tutta impostura ,

Sat. Benissimo . Ne godo

Che tu così mi dica , (Voglio fingere
D' esserne persuaso .)

Dunque quand' è così , penso domani
Di tornar a Milano .

Oliv. Oh , in questo poi
Farete ottimamente .

Sat. Benissimo tu seguita pure

A servirlo con zelo , e con affetto ,
Che una gran ricompensa io ti prometto .

A ordinar la posta andrai ,

Giacchè penso di partir .

Ferma aspetta ... dove vai :

Non adesso io voglio dir .

Qua costui non vede l' ora

Ch' io men vada fuor di qua .

Anderò per tempo a letto

Per partir di buon mattino ;

Sta pur certo , tel prometto ,

Della mia parzialità .

(Tanto il Servo , che il Padrone

Vedo già che son birbanti ,

Ma star voglio in attenzione ,

Voglio coglierli in fragranti .)

Sì , sì , attendi il guiderdone

Del tuo zelo , e fedeltà .

(parte

S C E N A I V .

Olivo , poi Roberto .

Oliv. **A**ffe' l' ho persuaso .

E' ben vero che gli uomini son uomini ;

Ma che poi tutti gli uomini
Non son simili uomini agli altr' uomini,
Cioè voglio dir, che gli uomini Ora basta:
In questo m' intend' io.

Rob. Di te appunto cercava, Olivo mio.
Io ti credeva uno sciocco;
Ma capisco che sei
Un uomo di talento.

Oliv. Eh, tutto quel che ho fatto non è niente.
Ho persuaso il vecchio intieramente,
E tanto persuaso, che domani
Se ne torna a Milano.

Rob. Bravo, bravo, bravissimo!
Or senti: impegnatissimo
Son di andare al festino.

Oliv. Oh, questo poi
Non vi configlio a farlo.

Rob. Orsù non mi sfordire
Colle chiacchiere tue,
Prendi questo denaro.

Oliv. Denaro?

Rob. Prendi, e senti:
Io me ne anderò solo;
E tu con quel denaro
Vatti a prendere a nolo
Un vestito da maschera, e al festino
Ambe le Ballerine
Teco mi condurrai.

Oliv. Ma vostro Zio

Rob. Mio Zio già sai che dormirà all' albergo,
Perch' io non ho che un letto.

Oliv. Diavolo maledetto!
Questo poi

Rob. Senti un po': dieci zecchini
Son quelli che ti ho dati,
Nel nolo quattro o cinque
Al più spenderne puoi:

Io ti regalo il resto, e sono tuoi,

Oliv. Ah, ah! Voi conoscete

La mia fragilità. Per me il denaro

E' sempre stato una gran tentazione.

Rob. Dunque fa come ho detto;

Ch' io le due Ballerine

Me n' andrò ad avvertir come conviene

E tu pensa a far tutto, e fallo bene.

Deh fa che del mio cuor nota le sia

L'ardente fiamma, che m'avvampa in petto.

Ma nò. Di nulla favellar, perchè tem' io

Al mio tenero amor scarfa mercede.

E se scoperto son quali sciagure

Dovrò soffrir? ... Ma pur sopir non posso

Quel dolce foco Và; se un raggio solo

Scopri in esse d'amor, dille che io moro

Che sono la mia vita, e che le adoro.

Non mi lasciare in pene

Calma l'affanno mio

T'è noto il fier desio

Che mi tormenta ognor.

Oimè! che far deggio

In sì fatale istante?

Più sventurato amante

Di me non si può dar?

S C E N A V.

Olivo solo.

Oimè! Anche questa in bene è pur passata,
Ch' io già non lo credeva.

Or cosa s' ha da far? Andarsi a prendere

Questo vestito a nolo,

Maskerarsi, poi mettersi

Nella galanteria.

E passarsela un poco in allegria

Capitan di due sciabecchi

Sopra l' Alpe io guerreggiai

A T T O

Ah l'ho fatte grosse assai,
 Ma non cambio di color;
 Poi studiai di contrapunto
 E composi un' ariettina
 Che Madama spizzichina
 Mi solea cantar ognor;
 Amor mi rosica, amor mi pizzica,
 Mi batte, batte tiranno amor
 Sì batti, batti, pizzica, rosica,
 Tu non lo vinci questo mio cor.
 In Salamanca m'addottorai;
 E dimandate che gran bisbiglio
 Fece il Dottore Don Bigariglio
 Sanando un gobbo con l'erba Tè
 Da Petimetre dentro Parigi
 Andai servendo Madam trè trè,
 La Duchessina Misipipì,
 Scherma sciacbecchi
 Musico medico da me madame
 Duchesse, Eccellenze più di trent'anni
 M'hanno impiegato per vita mia
 Che chierossè quante quante bugie
 Quante n'ho dette,
 Per digerirle ci vol caffè. parte.

S C E N A V I.

Felicina, e Rinaldina.

Fel. **C**appari, amica mia, tu sei partita
 Mostrando del dispetto;
 Via, via, tu per Roberto hai dell'affetto.

Rin. Tu pur i passi miei
 Giungesti in sul momento, e credo bene
 Che quell'altra Signora,
 Che pareva che scherzasse,
 Più a te, che a me del dispiacer recasse.

Fel. Io per me son sincera,
 E perciò ti dirò, finchè Roberto

S E C O N D O

41

Non si dichiara affatto
Di buon genio lo tratto;
Ma se arrivo a scoprir che veramente
Sia d'altra donna amante,
Per lui cede il mio genio in sull'istante.

Rin. Son poi sincera anch' io: poco m' importa
Ch' egli m' ami o non m' ami,
Se per me veramente
Insin ad ora ha speso poco o niente,
Qualche divertimento
Sol posso dir che ho avuto,
E se mi trovo qualche protettore
Io te lo lascio tutto, e di buon cuore!

S C E N A V I I.

Camera nell' abitazione di Felicina.

Felicina, e Roberto.

Fel. **P**otessi almeno anch' io
Far come Rinaldina,
Ma io che sono di buon cor sincero,
Quando a genio mi va, l' amo da vero.

Rob. Felicina mia cara,
Giacchè tutto ho disposto
Per condurvi al festino,
Verrà Olivo il mio servo
Per levarvi di casa.
La compagnia avvertite, e non mancate,

S C E N A V I I I.

Rinaldina e detti.

Rin. **O**h, oh! Sai tu da chi fiam domandate?

Fel. Da chi?

Da quella Signorina,
Che pranzò insiem con noi.

Rob. Da Lauretta! E dov' è?

Rin. Qui che se 'n viene.

Rob. (Oimè !) Questo mi spiace non vorrei
Qui trovarmi con lei .

Rin. Ma partir non potete .

Fel. In quella stanza

Ve ne potete andare .

Rob. (Ah , che diavolo mai se 'n vien qui a fare !)
si ritira .

SCENA IX.

Felicina , e Rinaldina , poi Lauretta .

Fel. Che cosa mai da noi
Vorrà la Signorina ?

Rin. Io non saprei :

Eccola qui . L' intenderem da lei ,

Lau. Grazie mie Signore ;

Della visita mia

Ragione avrete di meravigliarvi ,

Scusatemi se vengo a importunarvi .

si avanzano delle sedie .

Fel. Oh ! questa è una finezza .

Rin. Questa è una gentilezza .

Fel. Accomodatevi .

Rin. Servitevi vi prego .

(*siedano tutte tre .*)

Lau. Mie care permettetemi

Un libero discorso . Siamo donne ;

Le nostre debolezze

Sappiamo dal più almen quali sono :

Io non mi meraviglio

Di quello che voi fate ,

E voi di me non vi meravigliate .

Fel. Dite pur .

Rin. Proseguite .

Lau. (Arte ci vuol con queste due scaltrite .)

Io vengo a confidarvi

Che Roberto è mio amante .

Fel. Eh , già il sò .

Rin. Già il sapeva .

Lau. Bene . Sò dunque anch' io , che di voi due ,
Fors' una più dell' altra , certamente
Lo rende per me quasi indifferente .
Sentite il mio discorso ;
Ma prima anch' io da voi vorrei sapere
Se il trattate per genio , o per mestiere .

Fel. Rispondile tu a questo .

Rin. Rispondile tu pure .

Lau. Eccovi , care mie , quì due scritture :
Tutte due per Venezia .
S' egli è mai per mestier che lo trattate ,
Fate il vostro interesse
A partir da Bologna ;
Se poi per genio , o voi , o lei , spiegatevi ,
Ch' io del tutto lontana
Dal farne con voi mai risentimento ,
Di lasciarvelo tutto mi contento ;
E così dando pace ai miei pensieri ,
Ve lo lascio goder ben volentieri .

Rin. Cara signora mia ,
Io la scrittura accetto ,
Vi rendo grazie del cortese tratto ,
E vado a sottoscriverla sul fatto . *parte .*

S C E N A X.

Lauretta , e Felicina , poi Roberto .

Lau. **E** Voi non l' accettate ?
Cosa mi rispondete ?

Fel. La risposta

Non dipende da me , signora mia .
Ch' io trattassi per genio esser potria .
Aspettate un momento .

Va alla Stanza dov' è Roberto .

Lau. (Sento a battermi il core .)

Fel. Uscite , uscite .

Caro Roberto .

S C E N A X I.

*Roberto , e Lauretta .**Rob.* **B** Ravissima davvero !*Lau.* Bravissimo voi , dico .*Rob.* Venite a far tai scene !*Lau.* Far vuo' quello che fate !*Rob.* Dov' è il vostro giudizio ,
Ed il vostro decoro ?*Lau.* Voi , voi , dov' è il cervello ,
E la riputazione ?*Rob.* Soffro più volentieri
Trenta mille dispreggi ,
Che uno solo di tai petegolezzi .*Lau.* P ù volentieri anch' io
Soffro ch' un non mi venga
Per i piedi mai p ù , di quel che sia
Trattarlo con tant' altre in compagnia .*Rob.* Maledetti i gelosi !*Lau.* Io gelosa , sbagliate ,
Mi preme il mio decoro
Più che un uom qual voi siete .*Rob.* Ed a me la mia quiete , io dirò poi ,
Mi preme , sì , mi preme più di voi .*Lau.* Quand' è così finiamola
Senza far quì sussurri .*Rob.* Ebbene , finiamola ,
Che così anderà meglio .*Lau.* A me non mancan uomini .*Rob.* E a me non mancan femmine .*Lau.* Sì , delle Ballerine , a sporte , a sporte .*Rob.* E a voi dei Don Peppini , a carri , a carri .*Lau.* Val più di Don Peppino uno sol dito
Di quel che tutto voi .*Rob.* Val più di Felicina

La sua leggiadria
Di quel che tutta Vostra Signoria .

Lau. Bestia !

Rob. Oh , oh ! Non soffro poi , Signora ,
Un parlar così fatto .

Lau. Oh , oh , oh ! Nemmen io non soffro un matto .

E' questa la Scrittura ,

Che abbiamo fra di noi :

Ch' io sia più sposa a voi ,

Oh questo , oh questo nò !

Rob. Eccovi quì la vostra ,

Che anch' io la tengo in tasca .

Quel che si vuol pur nasca ,

Più vostro io non farò .

Lau. Stracciatela , signore .

Rob. Stracciamola d' accordo .

Lau. Voi non lo dite a un fardo .

Rob. Anch' io la straccierò .

Lau. A voi , su , via .

Rob. Son pronto . *la stracciano .*

(Ecco aggiustato il conto .

a 2 (Stracciata or ve la dò .

Lau. Serva a Voſſignoria .

Rob. Servo ancor io di lei .

(Così pe' fatti miei

a 2 (Servi altro dir non vò .

(per partire , poi ſi fermano in qualche diſtanza .

Lau. Credete ora agli uomini !

Rob. Credete ora alle femmine !

(Vi fan mille ſmorfie ,

(Poi come girandole

(Son pronti a cangiar .

a 2 (Andatevi uomini
femmine

(Sì , sì a innamorar .

Rob. Mi avete chiamato ?

Lau. Io nò certamente .

Rob. Perdoni: ho sbagliato.

Lau. Volere voi niente?

Rob. Lei forse qual cosa

 Mi vuol comandar?

Lau. Io nulla.

Rob. Io lo stesso.

(Ah! qui adesso, adesso,

(Mi sento a schiattar.

(Di rabbia piuttosto

(Io voglio crepar.

^a ² (Ma ad ogni mio costo

(La vuol sostentar.

(A lei miglior sorte

(Non può già mancar.) *(partono separat.)*

SCENA XII.

 Strada.

Olivo mascherato, indi Felicina al balcone,

Oliv. **O**H! Mi son mascherato nobilmente,
Faccio la mia figura, ed è impossibile,
Che così mi conoscono;
Tanto che a prima vista
Voglio farmi stimar un forestiere
Per far scena, e vedere
Se costoro... Ma piano... Ed il linguaggio?
Parlerò alla franzè.
Ma come parlerò se non ne sò?
Poco su, poco giù, m'ingegnerò.
Già di francese (quanto alla favella)
Non ne sa, credo io, questa nè quella.
A noi.

Fel. (Chi è questa maschera?)

Signor, chi domandate?

Oliv. Uì, Madam.

Fel. Ma chi?

Oliv. Uì Madam , uì .

Fel. (E' questi un forastiere .)

Chi cercate signor , si può sapere ?

Oliv. Madam Madam Vi domando perdon :

Stan quis , quis due Virtuses de ballon ?

Fel. Di Pallone ? Nò , nò ; quì non si gioca

Al Pallone , signore .

Oliv. Non , non , non Pallone

Ballon ? Bellò ? Ballè ? Non m' intendete ?

Fel. Forse che dir volete

Due Virtuose di Ballo ?

Oliv. Uì , uì , uì , uì , Madam .

Lor vorrei fare i mes complimentans .

Fel. (Questo non sa parlare :)

Favorisca d' entrare . *(si ritira .)*

Oliv. Eh lo sapeva di certo .

Che a chi brama d' entrar quì l'uscio è aperto .

S C E N A X I I I .

Camera di Felicina .

Felicina , poi Olivo mascherato .

Fel. **I**O non saprei chi fosse

Codesto forastier . Ma al suo parlare

Capisco senza fallo ,

Ch'è qualche Oltramontano Papagallo .

Eccolo . Oh che figura ! Favorisca ,

Favorisca , signore .

Oliv. Madam , Madam , vosservitor tressambolo ,

Vi faccio un grazioso capitombolo .

Fel. (O che spropositato !) Ella s' accomodi .

Oliv. Troppo gentileffia .

Fel. (Meglio .) Di grazia ;

Di qual Paese è lei ?

Oliv. Fransè , Madam , Fr nsè .

Fel. Francese ! E di qual luogo ?

Oliv. Uì , Madama , di Francia .

Fel. Ma la Città ? la Terra ?

Oliv. Di Montagna , Madam .

Fel. (Io non capisco .)

E il suo nome qual' è ?

Oliv. Io m' appello Mons ù Montagnolè .

Ma purquè nell' America

Long tempè sono stato ,

Le mon linguè è un poco bastardo .

Fel. Anzi bastardatissimo .

Oliv. Mas , Madam , quis con vu non avetè

Un altre compagno ?

Fel. Compagno ? Come ?

Oliv. Compagnan ? Compagnè ?

Fel. Cioè : Compagna ?

Oliv. Uì , uì , Madam .

Fel. Sta al presente occupata alla Toiletta .

Oliv. Oh , oh ! bien me displique .

Fel. Displique ?

Oliv. Uì , disploque .

Nò , disploque : displaque . Ma che diable !

Vu non m' intendetè ?

Fel. Ma displique disploque , e chi ha da intendere ?

Forse volete dir , che vi dispiace ?

Oliv. Uì , uì , uì .

Fel. Verrà fra poco .

Ma di gr zia , mi dica , mio Signore ,

Da me che cosa vuol ?

Oliv. Far all' amore ,

Fel. *si alza.*

Fel. Signor , mi meraviglio

Di tanta libertà .

Oliv. Oh , oh ! plan , plan .

Ho quis per vu l' arsan ,

Arsan in quantità ,

E moè vel donerè si vu volè .

Fel.

S E C O N D O .

49

Fel. La sbagliate, mio signore:

Io non son di quelle tali.

Tutti i vostri capitali

Non mi possono invogliar,

Oliv. Ah, Madam! Per gran stupore

Un stivel refter mi fete!

Quella men se mi porgete

Cent zecchin vi voglio dar.

Fel. Rien, Monsiù.

Oliv. Fason così:

Vi darò trenta Lui

Per lasciarmela b'fiar;

Fel. Rien Monsiù: di qua partite.

Oliv. Ecutè: ven' darò venti

Per mostrarmi solo i denti.

Ah, morblù si può ben far.

Fel. Rien, Monsiù, vi torno a dir

Disponetevi a partir;

Non mi state ad irritar.

Oliv. Cent zecchin la man tucher.

Trent zecchin par la baser.

Vent zecchin denti a mostrar.

sempre inseguendola.

Fel. Niente affatto, niente, niente.

Siete un birbo, impertinente,

Non mi posso frenar più. *lo schiaffeggia.*

Oliv. Ah, Madama, non battete.

sma scherandosi.

Son Olivo..... Ma vedete.....

Maledetto il mio Mo. siù!

Fel. Come! Olivo?

Oliv. Sì signora.

Fel. Veramente poi sei tu?

Oliv. Così mai non fossi stato.

Fu il padron, che mi ha mandato.

Di scherzar fu mio pensiero;

Ma signora voi davvero

Date schiaffi in quantità.

Fel. Ho piacere in verità !

(Disgraziato , briconaccio !

Fel. (Mi dispiace che il mostaccio

(Non ti ho rotto come va .

^a 2 (Maledette quelle mani !

Oliv. (Sono fatte per i cani ;

(E le provi chi no'l fa .

partono .

S C E N A XIV.

Lauretta , e Don Peppino mascherato

D.P. **M**A cara mia , che d'amene !
Noi siamo adesso in maschera ?

E voi per strada , a dirvela ,

Facendo tante smorfie ,

Sembrate una ridicola .

Lau. Non mi state a seccare ,

E lasciatemi fare

Quante smorfie di far io mi compiaccio .

E poi ditemi un pò quai smanie faccio ?

D.P. Eh , Eh ? il ventaglio sbattere ,

Pestiar i piedi , e mordere

Le vostre labbra tenere

Sono il meno , che fate , o bella Venere .

Lau. Andiamo , e non parlate .

D.P. Non parlo , figuratevi ,

Per quale strada , ditemi ?

Lau. Per questa .

D.P. Ebbene andiamoci .

Lau. Nò per questa : per quella .

D.P. Bene : Come più aggradavi .

Lau. Nò nemmeno .

D.P. E fermiamoci .

Lau. Non Signor , non Signora ;

E non sapete voi qual sia il cammino ?

D.P. E dove andar desidera ?

S E C O N D O .

51

Lau. Al festino .

D.P. Per andare al festino favoritemi
D'appoggiarvi al mio braccio, oppur seguitem

Lau. Là il troverò sicuro .

E non tanto mi curo

Della incoftanza sua ,

Quanto del suo disprezzo :

E per chi! per chi poi sì disprezzata?

Per una Ballerina indiavolata .

Scorrerò la felva , il prato ,

Anderò dal monte al piano ,

Cercherò , ma forse invano

Quà , e là del caro ben .

Forse l' Eco a me pietoso

Dove ascoso mi dirà ,

Ed io lieta in dolce avviso

Volerò nel caro sen .

Che dolci momenti

Che teneri accenti ,

Lo dica chi prova

Che cosa è l' amor .

S C E N A X V .

*Saturno in maschera , poi Olivo , Felicina , e Rinaldina
anch' essi mascherati .*

Sat. Tanto , e tanto ho spiato ,
Che tutto ho rilevato ,
Mio nipote è un birbone ,
E' Olivo un birbantone .
So , che vanno questa sera a una festa
Con delle Ballerine ; onde per questo
Mi sono mascherato ,
Per andarci ancor io
Senza esser conosciuto ,
E' cogliendoli entrambi sul più bello ,

- Voglio poi castigare, e questo, e quello.
- Oliv.* Eccomi qui a servirvi
Di braccio tutte due. Sapete voi,
Che al fianco di sì bella creatura,
Voi fate una bellissima figura?
- Sat.* (Mi sembra questa voce
Quella appunto d' Olivo)
Che? Ohi fermate.
- Fel.* Vedete quella maschera,
Che sta guardarci dietro. *a Rin. e Oliv.*
- Rin.* Ci guardi quando vuole.
- Oliv.* Ehi? S'gior maschero?
Non badi a quei che van per fatti suoi,
Ma vada dove fan festa di Toro.
- Sat.* E' Olivo certamente;
Oh, oh; ben me la godo, e pian piano
Sopra i suoi passi io m'incammino. *parte.*

S C E N A XVI.

Sala da ballo. Varie Maschere in piedi, e a sedere.

Roberto mascherato, poi Lauretta, e D. Pepp.

- Rob.* **E** Ccomi qui al festino;
Ma tutto rabbiaa, e sdegno:
Fatto geloso a un segno
Da non potersi dir.
Ora che con Lauretta
Stracciata ho la scrittura,
Io sento che a drittura
Men vado ad impazzir.
Sara' fra queste maschere
Con Don Peppino accanto.
Ma girerò fintanto,
Che la potrò scoprir.
va per le stanze contigue alla Sala.

Lau. (Eccomi in mezzo al chiasso ,

Ma per goder , nò certo ,

Il traditor Roberto

Qui ritrovar potrò .)

Ma per maggior mia pena

Colla rivale a lato ,

Ah ! del mio amor sprezzato

Vendetta far saprò .

D. P. Un minuè , mie viscere

Con voi ballar desidero .

Lau. Non mi sfordite il cerebro

Mio dolce seccator .

Voglio girar per scorgere

Quello che più mi preme

D. P. Questa mia bella freme ,

E ciò mi dà dolor .

Lau. Sento il mio cor , che freme

Di rabbia , e di dolor .

entrano.

S C E N A X V I I .

Olivo , Felicina , e Rinaldina , poi Saturno .

Oliv.

OR che dal ballo fiam nella stanza

Vuò che balliamo la contradanza ,

A voi , suonatela senza tardar .

Fel. Non vò far ridere con te la gente .

Rin. Con te non ballo sicuramente ,

Oliv. Eh , via suonate .

Fel. Nò : tralasciate .

Fel. Rin. Or per le stanze vogliam girar .

Oliv. Ecco davver o quel can barbone ,

Che attento stavaci a guardar .

Sat. (Aspetta , aspetta , gran mascalzone .)

Fel. Qui pur Roberto deve arrivar .

Fel. Ci viene dietro quel mascheraccio :

E del sospetto quasi mi dà .

Oliv.

Quella sua maschera or or gli schiaccio,
 Con un gran paff, che egual non ha,
 (Non ci fermiamo; girando andiamo,
 a 3 (Che ci seguita si vedrà.

Sat.

Non m' allontano, ma piano piano
 Andrò seguendolo dove sen vā.

(vanno girando, ed entrano.)

S C E N A XVIII.

Roberto da una parte, e Lauretta dall' altra, D. Pepp.,
 indi Olivo, Felicina, Rin., e Saturno.

Rob.

Ecco là, nò, non m' inganno:
 Quella è dessa, col suo bello,
 La conosco dall' affanno
 Che mi desta in mezzo al cor.

Lau.

Quella maschera, sì quella
 E' Roberto, e già non fallo.
 Ma non è colla sua bella?
 Questo ben mi fa stupor.

D.P.

Se vi piace, sederemo.

Lau.

Sì, sediamo. (Oimè ch' io tremo!) (siede.)

Rob.

(Qui non vedo Olivo ancor.)

Lau.

(Mi riguarda, e sta perplesso.)

Rob.

(Vo sedere a lei d' appresso.) (siede.)

(Ah, mi gira, oh Dio la testa)

Lau.

(Sento un gelido sudor!)

Rob.

a 3 (Voi avete mal di testa.)

D.P.

Siete pur di tristo umor.

Fel.

Di girare mi sento annejata,

Qui mettiamoci un poco a sedere,

Che ballar qui possiamo vedere,

Ma Roberto che tardi mi par.

(Fel., Rin., ed Oliv. si dono dalla parte opposta
 agli altri tre. Sat. si de dalla medesima parte, ma
 alquanto discosto dagli altri.)

- Oliv.** Maledetto quel cane barbone !
 Un momento da noi non si stacca ...
 Proprio ho voglia di dargli una pacca
 Che la terra gli faccia baciare .
- Rob.** Mascheretta , se vorrei favorire , *a Lau.*
 Un balletto con lei vuol far .
- Lau.** Non signor , non la posso servire ,
 Vada , vada con altre a ballar .
- Oliv.** Il Padrone vedete ch' è quello *a Fel.*
 Bianco, e rosso ha già il nastro al cappello
 Quello è il solito suo Dominò .
- Fel.** (Va a chiamarlo , va a dirgli ch' è ora ,
a 2 (Che si stacchi da quella signora ,
Rin. (O che a casa tornar io saprò .
Oliv. va dall' altra parte .
- Sat.** (Cheto , cheto a veder io qui sto .)
D.P.a ² (Da bamboccio qui vedo ch' io fo .)
- Oliv.** Ehm , ehm , ehm , ehm ... signore ... *urtandolo .*
- Rob.** Da me cosa comanda ? *adirato .*
- Oliv.** Chi è là che vi domanda *smafcherandosi .*
 Capite voi chi è .
- Rob.** (Oh maledetto il diavolo !)
Trattienile con te .
Oliv. si rimette la masch. , e rit. al suo sito .
- Lau.** Vada dov' è richiesto .
- Rob.** No , che con voi qui resto .
- Lau.** Punto non me ne curo .
- Rob.** Amo voi sola , il giuro .
- Lau.** Sò , sò la vostra fe .
- Rob.** Mettetemi alla prova .
- Lau.** E' un mentitor che parla .
- Rob.** Farem scrittura nuova .
- Lau.** Si tornerà a stracciarla
 Dopo tre giorni ancor .
 (Ah , voi così parlate)
- Rob.** (Per lacerarmi il cor !)
- Lau.** ⁹² (Ah , voi sedur tentate)

(Il tenero mio cor !)

D. P. (Offes^o a io così resto ,
Fel.

Rin. (E qui lo pianto or or .
la

Oliv. Andrò con un pretesto
Ad avvisarlo ancor .

Sat. Or ora , qui m' appresto
A fare un gran rumor .

Fel., Rin., ed Oliv. passano dalla parte di Rob.

Fel. Così non si tratta ,
Signor Mascherino (a Rob.

Rin. Così non si invita
La gente al festino .

(Con quella sguajata

a 2 (Lei seguiti a star .

Lau. Signore pettegole (si alza .

Badate alla danza ,

E poi con creanza ,

Badate a parlar .

Rob. Oimè ! in questo loco (si alza .
Sufurro non fate .

Oliv. Smorzate quel fuoco , (a Rin. , e Fel.
Lasciatele andar . a Lau.

Lau. A me una sguajata !

Rin. Fel. Pettegole a noi !

(Nò , nò , questo poi

a 3 (Nò 'l vuol tollerar .

Rob. Oliv. Ma adesso qui voi ;

D. P. Non state a strillar .

Sat. Io, io, disgraziati ,

Vi voglio acchettar .

(si leva la masch. , ed entra nel mez.

Rob. (Oimè , che di gelo

Oliv. a 2 (Mi sento a restar !

Sat. Favorisca signor maschera a Oliv.

Faccia grazia il mio studente ,

a Rob. levando loro la maschera .

S E C O N D O .

57

Tristi, infami, prestamente

Fuori, dico, fuor di quà.

Rob. Ah, signore, con ragione.

Sat. Taci indegno, taci là.

Oliv. Ah signor, per il padrone...

Sat. Tu in galera, già si sa,
E voi altre frascocelle.

Lau. Pian signor, non son di quelle,

Meco usate civiltà

Con affetto eguale al mio

Se m'aveffe anch'essa amato

Non farebbesi ingolfato

Negli error della sua età.

Sat. Bene, bene, in un castello

I suoi falli pagherà.

Quando poi fatto ha cervello

Se vi vuol vi sposerà.

Fel. Rin. (Ah, Roberto meschinello?

D. P. Lau. (Sento ben di lui pietà!

Rob. Disperato son' oh Dio!...

Oliv. D'altro reo poi non son io,

Che di un pò di falsità.

Sat. Briconaccio? al remo, al remo.

Lau. Ah Roberto?

Rob. Mia Lauretta.

(Questo addio, se sia l'estremo,

a2 (Ah, mio ben, chi mai lo sa?

Fel. Rin. (Ma signore, il vostro core

D. P. Oliv.) Ha poi troppo crudeltà.

Sat. Più m'accendo di furore.

Presto, presto, fuor di quà.

(Raggruppato il cor mi sento,

a2 (E mi vien da lagrimar.

Sat. Come dei calci, or or mi avvento.

E vi faccio ben marciar.

Rob. *a2* (Furibonda^a or or divengo:

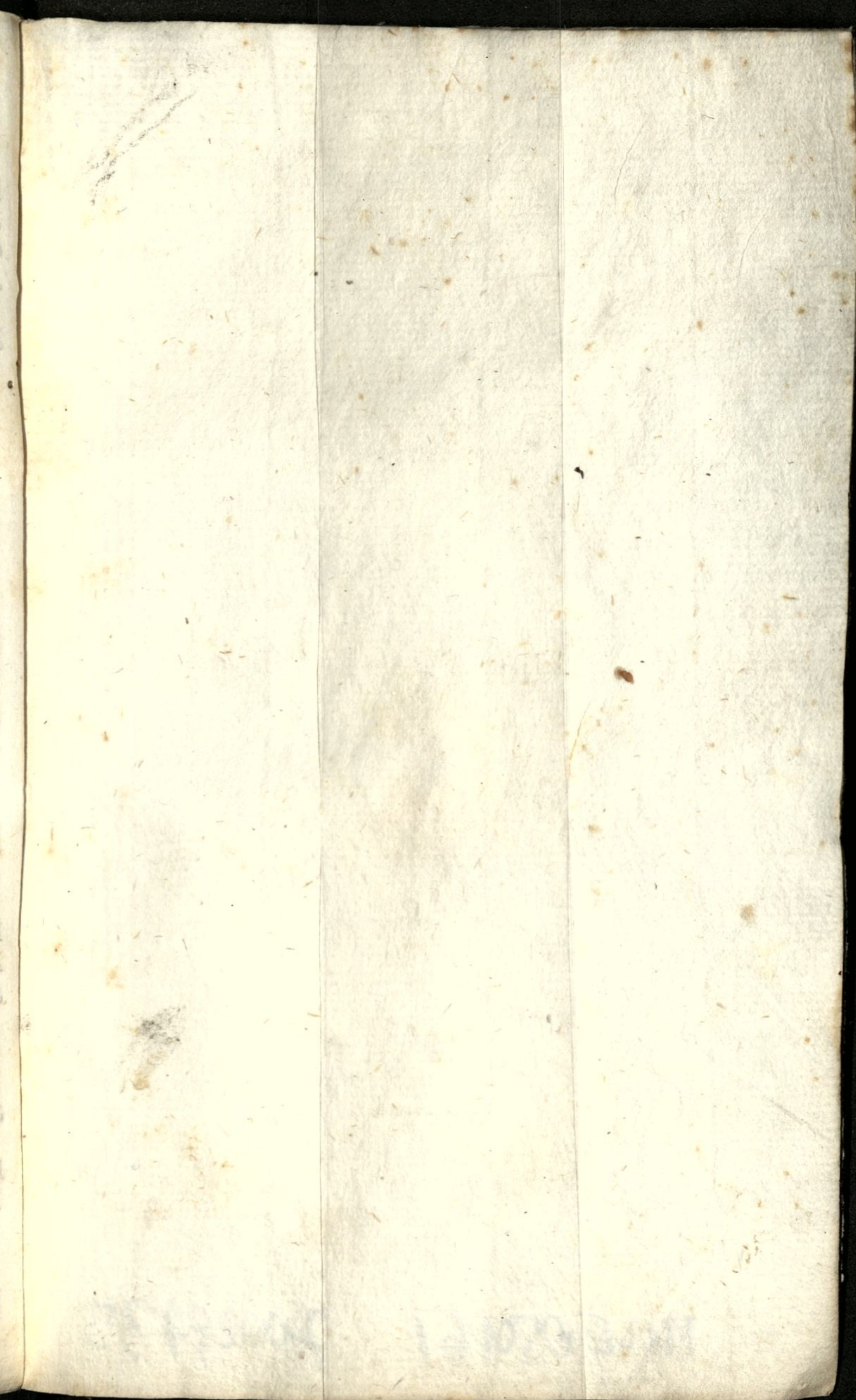
Lau.

Oliv. Non mi posso più frenar.
 Fel Rin. (Sento or or che non mi tengo.
 D.P. a 3 (Qualche diavolo di far.

TUTTI.

Ah un bisbiglio di lontano
 Già si move fra la gente....
 Ah, si parla chetamente *soto voce.*
 Senza farli ivergognar...
 Oh che turb ne, oh che fulmine,
 Oh che scossa mai terribile,
 Non sarà mai più possibile
 Di potermi consolar.

FINE DEL DRAMMA.



MILE 950161

20028735

